Il processo rinviato al 4 ottobre

Le «Bambole» non si sono presentate

Dal nostro inviato

VITERBO, 19

«Causa imprescindibili impegni di lavoro», Virna Lisi non ha potuto essere presente questa mattina al processo per il film *Le bambole*. L'attrice ha chiesto scusa al tribunale, ma — ha scritto — non può proprio assistere al «dipartimento», che poi per la fortunata svampita televisiva sarebbe il dibattimento. Assente Virna, assente la «Lollo», impegnata in un film, assenti Jean Sorel, Nino Manfredi, Dino Risi, Mauro Bolognini e il produttore Gianni Hecht Lucari, cioè tutti gli imputati per dirla più brevemente, il processo alle *Bambole* è filato via su un binario normale. E si è fermato presto, perché dopo qualche battuta preliminare, e qualche eccezione, ha subito un lungo rinvio.

Peccato davvero che la «Lollo» e gli altri non siano venuti. C'erano decine di fotografi ad attendere gli attori-imputati. Data la situazione, la fotografia più bella sarebbe stata quella dello stuolo di «papazzi» in attesa, delusi e scornati per l'alzataccia inutile. Male c'è rimasto anche il pubblico che attendeva i «divi» che non voleva proprio conoscersi.

Per la prima volta un gruppo di attori è finito sotto processo per avere partecipato a un film. Alcune scene sono state giudicate troppo audaci e la Procura della Repubblica di Viterbo, sollecitata da uno dei tanti «parrucconi» ha incriminato interpreti, registi (la pellicola è a episodi) e produttore, per pubblicizzazione di spettacolo osceno.

Un processo di questo genere è nuovo per un produttore o un regista, ma è completamente inedito per un attore, fino a questo momento mai ritenuto responsabile, neppure dall'accusa, delle scene più o meno dipinte, o più o meno di cattivo gusto. All'incriminazione degli attori sono state sempre frapposte innumerevoli questioni, più o meno «eloquenti» di diritto e di fatto.

Le stesse questioni, in fondo, che questa mattina sono state ribadite, con nessun successo, davanti al tribunale di Viterbo per tirare fuori gli attori dalla non comoda situazione di imputati. Una ci sembra particolarmente interessante: ogni film viene sottoposto al visto preventivo di una commissione che, eufemismi a parte, va detta di censura. Questa commissione decide se il film può essere proiettato e si interessa in pratica solo del fatto che la pellicola non sia in contrasto con il «comune sentimento di pudore».

Ci si dovrebbe augurare, dal momento che la commissione di censura è presieduta da un alto magistrato, che il film, una volta ricevuto il benestare, possa circolare liberamente. Invece non è così e il processo alle *Bambole* ne è l'esempio migliore. Ma l'obiezione che la commissione di censura, al momento che ha messo in circolazione un film ritenuto osceno, dovrebbe rispondere almeno quanto gli attori, non vale per il tribunale.

Insomma la situazione è questa: i censori presieduti dall'alto magistrato possono sbizzarrire, dando via libera a un film osceno, ma gli attori sono tenuti a sapere se il film contrasta con il «comune sentimento del pudore». Altrimenti arriva il processo.

Ma non basta. Per gli attori c'è un'altra questione, ugualmente sollevata dai difensori avvocati Golino, Reina e Vanzise) all'inizio del processo: e che cosa devono rispondere? Sono colpevoli di avere interpretato le scene, o di avere permesso che il film entrasse in circolazione? E la stessa domanda vale per i registi. Insomma vi è una grande confusione, aumentata da una serie di cavilli giuridici tipo quello, quasi insormontabile, incontrato quando si è trattato di rinviare il processo e non si trovavano le parole adatte per evitare nullità procedurali, perché le nullità fanno paura, soprattutto in un processo, mentre il fatto, il reato, quasi scompare.

Se ne riparlerà il 4 ottobre. Per quel giorno dovrebbero esserci tutti: attori, registi e produttore.

Andrea Barberi

Un'inquadratura del film incriminato: la Lollo tra i monsignori

Un altro alloro per il «Potemkin»

Il film di Eisenstein al primo posto in un referendum tra i registi italiani sul cinema sovietico

«La corazzata Potemkin» (1925) di S.M. Eisenstein è il film sovietico prediletto dai registi cinematografici italiani. Questo il risultato di un referendum che appare questa settimana nel fascicolo 17 («Il cinema sovietico dalla Rivoluzione a oggi») della «Storia del Cinema» a dispense edita da Vallardi.

Al referendum, compilato a cura di Callisto Cosulich, hanno partecipato 39 registi. Il «Potemkin» è risultato primo, seguito a distanza dalla «Ballata di un soldato» di Ciukrai, da «La signora dal cagnolino» di Kheifitz, da «2Aleksandr Nevski» e «Ivan il Terribile» sempre di Eisenstein, e da «La madre» (1926) di Vsevolod Pudovkin.

Come si ricorderà, «La corazzata Potemkin» aveva già vinto due «confronti» mondiali a Bruxelles, classificandosi al primo posto tra i films più belli della storia del cinema, e anche un referendum tra professori e studenti alla Columbia University, USA. Alla sua straordinaria corona d'allori, si aggiunge ora quest'ultimo serto.

Quasi tutti i registi hanno votato per il «Potemkin» ad eccezione di Alessandro Blasetti (che preferisce «Il cammino verso la vita» di Ekk e la «Ballata di un soldato»), di Tinto Brass (che vota ai primi tre posti altri tre films di Eisenstein: nell'ordine «La linea generale», «Sciopero» e «Ottobre»), di Giuseppe Fina («L'infanzia di Ivan», «Quando volano le cicogne»), di Bruno Paolinelli e Franco Rossi (i quali volutamente si limitano alle opere più recenti) e, stranamente, di Vittorio De Sica, che però vota quasi tutto il resto di Eisenstein e cioè «Sciopero», «Ottobre», «Que viva Mexico!», «Aleksandr Nevski» e «Ivan il Terribile».

Fellini invece ha dichiarato che «va troppo poco al cinema per giudicare i films sovietici» e che «negli ultimi anni ha visto soltanto qualche film di Fellini».

Il profilo storico «La rivoluzione sovietica e il suo cinema» è stato affidato a Ugo Casiraghi. Iniziato nel n. 16, esso occupa il fascicolo 17 e il 18, illustrato da foto talvolta rare. Nella prossima dispensa la trattazione giungerà fino ai nostri giorni, grazie anche a una «testimonianza» da Mosca sugli ultimissimi e ancora sconosciuti films dei giovani cineasti dell'URSS.

Comincia sabato il XIX Festival di Locarno

LOCARNO, 19

Al XIX Festival internazionale del film di Locarno, che si svolgerà dal 23 al 31 luglio, saranno presentati i seguenti film di lungometraggio:

23 luglio: *Fumo di Londra* (Alberto Sordi, Italia);

24 luglio: *Kym sa skonci tato noc* (Prima che la notte termini) di Peter Solan (Cecoslovacchia); *Gyerekbetegsegek* (Smorfie) di J. Rozsa e F. Kardos (Ungheria); *Un homme et une femme* di G. Lelouch (Francia);

25 luglio: *Ukamau* (E' così) di J. Sanjines (Bolivia); *It happened here* (Accadde qui) di K. Brownlow e A. Mollo (Gran Bretagna); *I cavalli di fuoco* di S. Paradjanov (U.R.S.S.);

26 luglio: *Slavacch a Persepolis* (Il libro dei re) di F. Rahnema (Iran); *Kazdy den Odvahu* (Il coraggio quotidiano) di E. Schorm (Cecoslovacchia); *Es* di U. Schamoni (Germania Fed.);

27 luglio *Chevssurskaja Ballada* (L'ultima vendetta) di S. Managadze (U.R.S.S.); *Three hats for Lisa* (Tre cappelli per Lisa) di S. Hayers (Gr. Bretagna);

28 luglio: *Yotsuya Kwaidan* (Illusione di sangue) di S. Toyoda (Giappone); *Les coeurs verts* di E. Luntz (Francia); *Made in Italy* di N. Loy (Italia);

29 luglio: *Deroka* (La ragazza) di P. Djordjevic (Jugoslavia); *Bloko* di Ado Kyrou (Grecia); *Morgan, pazzo da legare* di K. Reisz (Gran Bretagna);

30 luglio: *Pinguin* (Il pinguino) di J. Stawinski (Polonia); *Duminica la ora 6* (Domenica alle 6 di sera) di L. Pintilie (Romania); *La ligne de demarcation* di C. Chabrol (Francia);

31 luglio: *Ai no kawaki* (Desiderio d'amore) di K. Kurahara (Giappone); *Corek nije tica* (L'uomo non è un uccello) di D. Makavejev (Jugoslavia); *Io, io, io... e gli altri* di A. Blasetti (Italia).

Si chiude la stagione teatrale

A Praga duecento prime in un anno

Presentate nei ventidue teatri della città opere di ogni epoca e di ogni paese

Dal nostro corrispondente

PRAGA, 19

La stagione teatrale di Praga è in questi giorni agli sgoccioli: riprenderà il settembre prossimo. L'interruzione, dunque, è sì e no di un mese. Ma in realtà, se si tiene conto che molti sono gli spettacoli e i concerti che anche in piena estate hanno luogo nei giardini, negli edifici storici e nelle chiese della capitale, si può dire che l'attività teatrale è senza soste, dura dodici mesi su dodici. E' dunque un'attività straordinariamente intensa.

I ventidue teatri professionali della capitale — ma ce ne sono molti altri non professionali — hanno presentato nella passata stagione circa duecento premières, con il che qui si indicano opere nuove oppure vecchie con rinnovato allestimento scenico o regia. In più ci sono state altrettante riprese, senza contare le opere liriche. Si tratta di ogni specie di spettacoli: prosa, rivista, operetta, cabaret, music hall, pantomime, marionette, pupazzi animati, più alcuni tipi di spettacoli che costituiscono specialità locali come quello famosissimo del «Teatro nero», il quale si esibisce più all'estero che in Cecoslovacchia e riscuote tanto successo da essere l'unico teatro non sovvenzionato qui esistente.

Le sovvenzioni agli altri teatri sono invece notevolissime: in media per ogni biglietto venduto lo Stato e gli Enti locali sborsano diciassette corone (circa settecento lire).

Altra specialità di Praga, senza parlare dei celeberrimi pupazzi di Trnka, è la «Lanterna magica» sulla cui scena le vicende si svolgono su più schermi cinematografici e si completano con azioni mimiche di attori e attrici in carne e ossa, che recitano, ballano, cantano, offrendo nell'insieme uno spettacolo quanto mai attraente.

E' difficile, di solito, trovare un posto se non si prenota almeno una settimana prima. C'è persino un po' di bagarinaggio per chi si ferma a Praga solo pochi giorni e non vuole rinunciare alla «Lanterna magica». Tuttavia non sono certo i teatri di questo tipo, e nemmeno quelli, per così dire, tradizionali e ufficiali, come i tre «nazionali» (Narodni, Smetanovo, Tulovo) che hanno dato sempre il meglio, il più interessante, il più sostanzioso, nella stagione che si sta concludendo. Ma, piuttosto, quelli minori come capienza (del resto sempre affollatissimi) ma maggiori per la qualità — anche se non senza qualche squilibrio — per il coraggio nell'affrontare la problematica più attuale, a volte scottante, della società contemporanea, per la volontà di uscire definitivamente dalle strettoie che durante il periodo dell'oscurantismo staliniano avevano dolorosamente umiliato un teatro con una luminosa tradizione come quello cecoslovacco.

In tal senso vanno segnalati teatri come il «Na Zabradli», il «Za Branou», dove sono stati rappresentati i lavori di Vaclav Havel e Jozef Topol (dei quali l'Unità si è già largamente occupata). Ma è anche opportuno ricordare certi spettacoli di tipo cabaret, quali Semafor, come gli interessanti Colloqui attraverso la ribalta, durante i quali l'ottimo attore Miroslav Hornicek — eletto dagli studenti universitari di Praga «re» delle loro Majales nel maggio scorso — ha conversato con il pubblico, rispondendo a tutte le domande.

In generale, i cartelloni dei teatri di prosa hanno presentato nella trascorsa stagione una enorme varietà di autori di ogni paese, dagli antichissimi ai contemporanei, e opere dal contenuto anch'esso il più vario, dal giallo al classico, dal comico al tragico: Shakespeare, Pirandello, Camus, Agatha Christie, Ionesco, Rostand, Babel, Goldoni, Hochhuth, Miller, Peter Weiss, Shisgall, Beckett, Albee, Tennessee Williams, Sartre, Dürrenmatt, Wesker, Euripide, O'Neil, Frisch, ecc.

Tra le novità o le nuove elaborazioni di autori cecoslovacchi, oltre alle sopra ricordate, non si possono non segnalare l'ottima riduzione del Processo di Kafka, ad opera di Grossman, che ne è stato anche il regista; Un pomeriggio straordinario del signor Breke, di Smocek; il Dramma del martirio e della resurrezione di Nostro Signore Gesù Cristo tratto da Karel Polons da una serie di antiche sacre rappresentazioni popolari dei Monti dei Giganti; la Vita di Giuseppe egiziano di un anonimo polacco, adattata alle scene da Kazmir Deimek. Il duo Slitz-Suchy ha presentato al Semafor la prima opera del jazz cecoslovacco, intitolata Una passeggiata ben pagata, che è stata replicata cinquanta volte con molto successo.

Ferdi Zidar

Il primo teledramma di Samuel Beckett

La BBC ha trasmesso qualche giorno fa sul secondo canale il primo teledramma di Samuell Beckett. Il lavoro si intitola «Eh Joe?» e dura solo quindici minuti: un uomo siede da solo in una stanza e pensa e i telespettatori ascoltano i suoi pensieri, che vengono espressi con la voce di una donna. Attraverso questa sorta di monologo, Joe, questo è appunto il nome dell'uomo, scopre la sua ipocrisia, la sua infedeltà e informa i telespettatori sulla tragedia che ha sconvolto la sua vita e ha portato alla morte della sua donna. Alla BBC il teledramma è stato messo in scena da Alan Gibson e interpretato da Jack McGowran, un attore «soscializzato» nel teatro di Beckett. La voce femminile fuori campo era di Sian Phillips.

Mai Zetterling ha diretto un secondo film

STOCCOLMA, 19

Mai Zetterling, l'attrice svedese che ha debuttato come regista nel film *Gli innamorati*, ha finito una seconda pellicola, intitolata *Giochi notturni*, con Ingrid Thulin.

Con «Gargantua»

Il C.U.T. Parma alla Settimana di Erlangen

PARMA, 19

«Sabato 28 luglio la compagnia del C.U.T. Parma parteciperà alla XVI Settimana Internazionale del Teatro Universitario di Erlangen, per la sesta volta consecutiva. Alla manifestazione, che quest'anno si svolgerà dal 22 al 29 luglio, parteciperanno 15 complessi di 8 nazioni: Belgio, Cecoslovacchia, Germania, Italia, Jugoslavia, Olanda, Polonia e Turchia.

Lo spettacolo che il C.U.T. Parma rappresenterà a Erlangen è una novità assoluta: si tratta del «Gargantus», una riduzione teatrale di Tonino Conte dalla celebre opera di Rabelais che gli studenti parmensi, con la regia di Bogdan Jerkovic, le scene di Giancarlo Bighardi e le musiche di Renato Falavigna, hanno messo in scena dopo mesi di intenso lavoro.

La nuova messa in scena del C.U.T. Parma riveste particolare importanza dal momento che, dai tempi di Rabelais ad oggi, la storia di Gargantua sale per la prima volta sul palcoscenico; per questo è lo spettacolo più atteso della Settimana teatrale di Erlangen.

Con questo spettacolo il C.U.T. Parma parteciperà anche al Festival Internazionale del Teatro Studentesco di Zagabria nel mese di settembre; nel mese di agosto, inoltre, rappresenterà «Così è (se vi pare)» di Pirandello al Festival di Istanbul e il «Gorgoglione» di Plauto alle Celebrazioni Plautine di Sarsina e alle Delfiadi di Verona.

RAI TV

contro canale

Sipario per gli azzurri

Nuovo «tutto esaurito» ieri sera dinanzi al video, primo canale, per l'incontro tra azzurri e coreani del nord: e ultima, cocente delusione per i «tifosi» italiani, costretti ad assistere all'eliminazione della nostra nazionale. Gli azzurri, dunque, non torneranno più sul teleschermo: da do mani, i telespettatori assisteranno alle trasmissioni in diretta delle partite dei mondiali per pura passione sportiva e con distacco. E speriamo, almeno, di poterci godere qualche altro spettacolo del livello di quello offertoci da Ungheria-Brasile.

Della partita d'ieri sera si parla ampiamente, com'è ovvio, nelle pagine sportive del giornale. Noi vogliamo solo fare qualche osservazione circa il lavoro dei telecronisti, in particolare di Nicolò Carosio, dopo aver notato di sfuggita che le riprese televisive degli incontri ci sono sembrate, finora, di ottimo livello. I telecronisti, dunque: ci spiace doverlo ripetere ancora una volta, ma Carosio, e anche Martellini, non riescono, sembra, a rendersi conto che il video non è l'altoparlante della radio e che quindi il pubblico vede con i suoi occhi ciò che accade sul campo. I telecronisti, e in particolare Carosio, continuano a citare i nomi dei giocatori, a fare la cronaca delle azioni e, quindi, a ripetere con le loro parole ciò che le immagini ci hanno già mostrato: a che serve? Non sarebbe assai più opportuno e utile che, stando anch'essi con un occhio al video, commentassero le azioni in chiave tecnica, in modo da aiutare davvero il pubblico a giudicare le partite, e, semmai, integrassero con le loro parole le immagini? Pensiamo che sia il caso di cominciare ad esaminare a fondo questo problema: in definitiva, le telecronache delle partite sono tra gli spettacoli che meglio «rendono» in televisione.

In alternativa alla partita, e quindi poco «frequentato», è andato in onda sul secondo canale il varietà Centomani, registrato qualche tempo fa in un teatro di Roma. Lo spettacolo non ci è sembrato eccezionale: tuttavia, da esso si potrebbero trarre utili indicazioni per nuove formule del varietà televisivo. Ci è parso, ad esempio, che la rapidità, dovuta anche all'eliminazione di ogni tipo di intermezzo (comprese le presentazioni), giovi a questo tipo di spettacolo sul video. Così come «rende» l'improvvisazione (ricordiamo il «numero» in cui Guarino, Fineschi, Daisy Lumni e Mastino inventavano lì per lì una canzone). E, soprattutto, «rende» il fatto che attori e cantanti si divertono a cantare e recitare.

g. c.

programmi

TELEVISIONE 1°

18,15 LA TV DEI RAGAZZI: a) Ditelo voi, b) Teatro delle Marionette: **I piccoli di Podrecca**; c) Il corrierino della musica

19,45 TELEGIORNALE SPORT Tic-Tac Segnale orario Cronache italiane La giornata parlamentare Arcobaleno - Previsioni del tempo

20,30 TELEGIORNALE della sera Carosello

21,00 SALUTE SOTTO INCHIESTA di Ugo Zatterin Quinta puntata: **La vendetta del surrogato**

21,50 LETTURE DI DANTE X. San Francesco e San Domenico. Lettura poetica di Enrico Maria Salerno

22,05 Malta: dal Teatro Alhambra **IL FESTIVAL DELLA CANZONE ITALIANA A MALTA** Ultima serata

23,00 TELEGIORNALE della notte

TELEVISIONE 2°

20,25 Segnale orario **Eurovisione,** Aston Villa. **CAMPIONATO MONDIALE DI CALCIO** Spagna Germania (nell'intervallo) **TELEGIORNALE**

22,15 Intermezzo

22,20 DAKOTA: Il riscatto Racconto sceneggiato

RADIO

NAZIONALE

Giornale radio ore: 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; ore 6,30: Bollettino per i naviganti, 6,35: Corso di lingua spagnola, 7: Almanacco, 8: Servizio speciale per il campionato mondiale di calcio, 8,30: Musiche da trattenimento, 8,45: Canzoni napoletane, 9: Operette e commedie musicali, 9,30: Isaac Albeniz, 10,05: Canzoni, canzoni, 10,30: Passaporto per... la commedia; 11: Danze popolari di ogni paese, 11,30: I grandi del jazz. Ben Webster, 11,45: Canzoni alla moda, 12,05: Gli amici delle 12, 12,50: Zig Zag, 12,55: Chi vuol esser lieto...; 13, Servizio speciale per il campionato mondiale di calcio, 13,15: Carillon; 13,30: I solisti della musica leggera, 13,55-14: Giorno per giorno, 15,15: Quadrante economico; 15,30: Parata di successi; 15,45: Musiche di Ettore Desderi; 16,30 Programma per i piccoli «Oh, che bel castello»; 17,25: Profili di interpreti, 18: L'approdo, 18,35: Prisma musicale; 19,10: Il giornale di bordo; 19,25: Sui nostri mercati, 19,30: Motivi in giostra 20,25: Vacanze quando vuoi, 20,45: Fantasia musicale; 21,30: Il campionato mondiale di calcio minuto per minuto Radiocronaca diretta della partita Cile URSS; 22,30: Musica operistica

SECONDO

Giornale radio, ore: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30 15,30 16,30 17,30 18,30 19,30, 23,30; ore 6,33: Divertimento musicale, 7,33 Musiche del mattino, 8,25: Buon viaggio, 8,30 Concertino, 9,35 Il mondo di ieri, 9,40: Le nuove canzoni italiane, 10: Corri da opera, 10,25: Gazzettino dell'appetito, 10,35: Disc Jockey 11,15 Vetrina per un disco per l'estate, 11,35: Buonumore di musica, 11,50: Un motivo con tredici, 11,55: Il brillante, 12: Tema in blu, 13 L'appuntamento delle 13 13,30: Servizio speciale per il campionato mondiale di calcio, 14: Voci alla ribalta 14,45: Dischi in vetrina, 15 Momento musicale, 15,15: Motivi scelti per voi, 15,35: Dischi dell'ultima ora, 16: Rapsodia 16,38 Per voi giovani, 17,25 Buon viaggio, 17,35: Per voi giovani, 18,15: Non tutto ma di tutto 18,25 Sui nostri mercati, 18,35 Tempo di danza, 18,50: I vostri preferiti, 20: La turbocarlotta con Carlo Dapporto regia di Carlo Di Stefano, 21: Canzoni alla sbarra, 21,40: La mosca bianca, 22,15 Musiche popolari italiane, 22,40: Benvenuto in Italia

TERZO

Ore: 18,30 Giacomo Carissimi, 19: La Rassegna, 19,15: Concerto di ogni sera Novità librarie 20,50: Rivista delle riviste, 21: Il Giornale del Terzo, 21,20: Costume, 21,30: Sonate romantiche per violino e pianoforte 22,15: Le avanguardie letterarie oggi 22,45: La musica oggi

LEGGETE

Noi donne

LEGGETE

Vie nuove

LIBRERIA E DISCOTECA RINASCITA

Via Botteghe Oscure 1-2 Roma

Tutti i libri e i dischi italiani ed esteri

finsider

società finanziaria siderurgica per azioni - roma

capitale sociale L. 195.000.000.000 interamente versato

XXIX esercizio sociale 1965-1966

L'Assemblea ordinaria della Finsider, sotto la presidenza del Cav. del Lav. Prof. Ernesto Manuelli, si è riunita il 18 luglio 1966 presso la sede centrale del Banco di Roma, in Roma, per l'approvazione del bilancio relativo al XXIX esercizio sociale, chiusosi il 30 aprile u.s.

Erano presenti n. 52 azionisti, rappresentanti n. 255.423.828 azioni rispetto alle n. 390.000.000 azioni costituenti l'intero capitale sociale.

La relazione del Consiglio rileva che anche il 1965 è stato per la siderurgia italiana un anno di difficoltà, soprattutto a causa della situazione nel settore dell'edilizia e in quello degli investimenti: il consumo nazionale, di acciaio, infatti, è rimasto sul livello di 11.5 milioni di tonn. come nel 1964 (quindi ancora inferiore di oltre 2 milioni di tonn. rispetto al 1963). Diverso è stato l'andamento della produzione che è salita da 9.8 a 12.7 milioni di tonn., con uno sviluppo dovuto essenzialmente al maggiore apporto del Gruppo Finsider che ha prodotto 5.2 milioni di tonn. di ghisa (+ 63 % sul 1964); 7.5 milioni di tonn di acciaio (+ 48 %) e 5.9 milioni di tonn. di laminati a caldo (+ 49 %).

Accentuando lo sforzo per sostituire con nostre produzioni le correnti di importazione, le spedizioni sul mercato interno sono ammontate a 4.96 milioni di tonn (+ 26 % sul 1964), le esportazioni, grazie ad un grande impegno concorrenziale, sono salite a 1.3 milioni di tonn (+ 55 %).

Il fatturato complessivo di Gruppo al netto di 78.3 miliardi di intercambio tra le Aziende, è ammontato a 612.1 miliardi (+ 18.2 %) di cui miliardi 576.9 relativi al settore siderurgico (+ 19.1 % sul 1964). In particolare il fatturato all'esportazione è stato di 130.6 miliardi, con un incremento del 41.3 %, inferiore al corrispondente incremento delle spedizioni e ciò per effetto della contrazione del ricavo medio verificatosi soprattutto in conseguenza dello sfavorevole andamento dei prezzi sul mercato internazionale. Si tratta di un fenomeno comune a tutte le principali siderurgie europee e che non ha mancato di destare preoccupazioni anche in sede CECA.

La relazione rileva inoltre che l'esercizio si evidenzia per la quasi completa ultimazione dell'imponente piano di realizzazioni impiantistiche ed in particolare del Centro Siderurgico di Taranto che, nel primo anno di attività, ha pienamente raggiunto in tutti i suoi reparti gli obiettivi fissati dal Piano.

La struttura patrimoniale della Finsider, a seguito della fusione di Terni e Finelettrica, si presenta sensibilmente modificata rispetto a quella del precedente bilancio. Nell'attivo, la principale variazione riguarda l'acquisizione dei crediti ex Terni e Finelettrica verso ENEL (120.7 miliardi), nel passivo, si evidenzia l'aumento del capitale sociale e delle riserve, l'ammontare complessivo dei quali è salito da 158.7 a 302.5 miliardi.

Il patrimonio del Gruppo, come risulta dal bilancio consolidato, ha registrato un aumento di 281 miliardi, raggiungendo l'importo complessivo di 2.100 miliardi, di cui il 60 % è rappresentato dalle immobilizzazioni tecniche. La situazione del Gruppo continua a mantenere un solido equilibrio finanziario; il totale dei mezzi propri e dei finanziamenti a lungo termine, pari al 61 % della copertura complessiva, supera il valore netto degli impianti.

Il bilancio al 30 aprile 1966 chiude con un utile di 16.426 milioni, che consente una remunerazione del capitale sociale nella misura dell'8 %, dopo avere effettuato una assegnazione al fondo di riserva ordinaria per 876 milioni di lire e portato a nuovo un residuo di 208 milioni.

Sulla relazione si è svolto un ampio dibattito con l'intervento di numerosi azionisti, ai quali ha risposto il Presidente Prof. Manuelli.

L'Assemblea ha quindi approvato il XXIX bilancio sociale, stabilendo che il dividendo, pari a Lit. 40 per ciascuna azione sia posto in pagamento a partire dal 19 luglio 1966.

L'Assemblea infine ha provveduto alla nomina del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale scaduti per compiuto triennio che risultano così composti.

Consiglio di Amministrazione:

Arcaini On. Dr. Giuseppe, Bianchi Ing. Bruno, Borri Cav. del Lav. Dr. Silvio, Carafa d'Andria Ettore, De Marchi Dr. Emilio, Ferrari Prof. Alberto, Manuelli Cav. del Lav. Prof. Dr. Ernesto, Marchesi Cav. del Lav. Dr. Ing. Mario, Medugno Dr. Leopoldo, Salvi Cav. del Lav. Dr. Ing. Francesco Maria, Serangeli Dr. Aldo, Spada Dr. Massimo, Vaccari Dott. Vittorio.

Collegio Sindacale:

Presidente Amaduzzi Prof. Aldo, Cortesi Dr. Gaetano, Di Rienzo Dr. Eduardo, Ippolito Dr. Gino, Monteforte Avv. Ernesto.

Il Consiglio di Amministrazione, riunitosi dopo l'Assemblea, ha confermato Presidente ed Amministratore Delegato della Società il Cav. del Lav. Prof. Ernesto Manuelli e Vice Presidente, il Conte Ettore Carafa d'Andria.

PAGAMENTO DEL DIVIDENDO

A seguito di quanto deliberato dall'Assemblea degli Azionisti del 18 luglio 1966, si comunica che dal 19 luglio c.a. è esigibile il dividendo 1965-66 in ragione dell'8 % sul valore nominale delle azioni, pagabile in:

Lire 40.— per ogni azione, contro stacco della cedola n. 33.

su cui sarà operata, se dovuta, la ritenuta della imposta cedolare nelle misure stabilite dal Decreto Legge 23 febbraio 1964, n. 27 convertito nella Legge 12 aprile 1964, n. 191.

Il pagamento del dividendo sarà effettuato presso i seguenti Istituti:

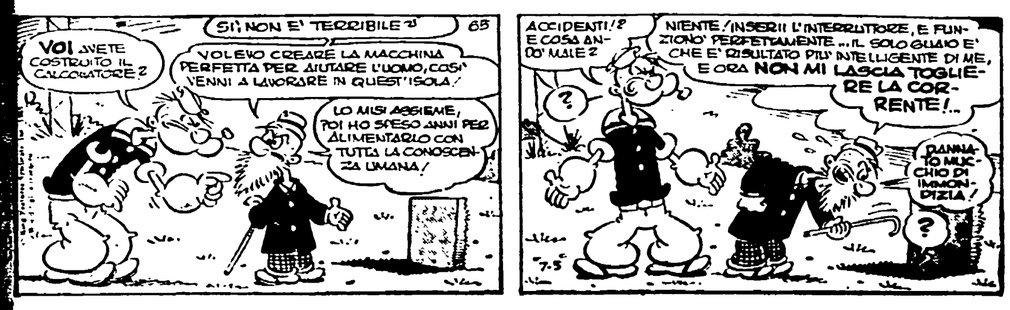
Credito Italiano, Banca Commerciale Italiana, Banco di Roma, Banca Nazionale del Lavoro, Banco di Napoli, Banco di Sicilia, Monte dei Paschi di Siena, Istituto Bancario San Paolo di Torino, Banco Ambrosiano, Banca Nazionale dell'Agricoltura, Cassa di risparmio delle Provincie Lombarde, Banca Popolare di Novara, Banca Popolare di Milano, Banca d'America e d'Italia, Banco di Santo Spirito, Banco di Sardegna, Banca Provinciale Lombarda, Banco di Chiavari e della Riviera Ligure, Credito Commerciale, Banca Toscana, Banca Agricola Milanese, Credito Varesino, Banca di Legnano, Banca Vonwiller, Cassa di Risparmio di Genova, Cassa di Risparmio di Torino, Cassa di Risparmio di Roma, Casse di Risparmio di Trieste, Banca Sella S.p.A., Banca Passadore & C., Banca Popolare di Bologna e Ferrara, Banca Lombarda di Depositi e Conti Correnti, Banco Lariano, Istituto Nazionale di Previdenza e Credito delle Comunicazioni, Credito di Venezia e del Rio de la Plata, Banca Romana, Banca Popolare di Lecco, Banca Popolare di Padova e Treviso, Credito Romagnolo, Invest-Sviluppo e Gestione Investimenti Mobiliari,

nonchè presso i seguenti Istituti esteri:

Deutsche Bank, Frankfurt/Main - **de Rothschild Freres,** Paris - **Credit Lyonnais,** Paris - **S. G. Warburg & C. Ltd.** London - **Banca Popolare Svizzera,** Zurigo, incaricati da Banche Italiane,

oppure presso la Sede della Società in Roma, Viale Castro Pretorio, 122.

Il pagamento del dividendo sui CERTIFICATI PROVVISORI (emessi nel 1948 e 1950), sui CERTIFICATI di CAT. B e sui vecchi certificati FINELETTRICA e TERNI, verrà effettuato soltanto presso la suindicata sede della Società, contro presentazione dei certificati stessi per il cambio in TITOLI DEFINITIVI FINSIDER.

p. il Consiglio di Amministrazione
il Presidente ERNESTO MANUELLI

BRACCIO DI FERRO di Bud Sagendorf